VENERDI 29 OTTOBRE 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Anno 61 — N. 256

ABBONAMENTI: Per un anno L. 48 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 18. Ogni numero separato centesimi 25. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO

Il Messaggio del Duce al popolo italiano

nel quarto annuale della Marcia su Roma

La celebrazione in Roma immortale

L'aspetto della Capitale

ROMA, 28.

Per la ricorrenza del quarto annuale della Marcia su Roma la città è tutta imbandierata. Per disposizione del Governatore di Roma, i Palazzi Capitolini sono tutti addobbati con gli arazzi e alle finestre sono esposti i gonfaloni rionali, mentre la bandiera di Roma è issata sulla balconata del Palazzo Senatorio e quella nazionale sventola sulla Torre Capitolina e delle Milizie. Le vetture tranviarie sono tutte imbandierate e le automobili recano tutte una coccarda tricolore.

Numerosissimi sono i manifesti affissi in ogni parte della città e fatti pubblicare da enti pubblici e da associazioni patriottiche per celebrare la storica data.

L'animazione nelle vie è cominciata ad essere intensa fin dalle prime ore del mattino. Alle 7 ha avuto inizio l'adunata dei fascisti appartenenti alla Federazione dell'Urbe, adunata che si è effettuata in 16 concentramenti e in diverse zone rionali dalle quali le colonne fasciste muovevano per recarsi più tardi a Piazza Colonna. Parimenti le rappresentanze avanguardiste dell'Italia centrale, affluite a Roma nella giornata di ieri e stanotte, si sono ammassate tra Piazza dell'Esedra e via Castro Pretorio, occupando anche le vie limitrofe.

Alle 8.30 le Avanguardie si sono mosse in corteo procedendo per regione e per provincia, gagliardetti in testa, mentre le musiche accompagnavano la marcia dei vari gruppi al suono degli inni fascisti e al rullo dei tamburi.

Tra le schiere dei giovani si notavano alcuni cappellani militari in fascia azzurra e alcuni vecchi garibaldini.

Lo sfilamento per via Nazionale verso il Colosseo è avvenuto nel più perfetto ordine tra due fitte ali di spettatori che applaudivano calorosamente il passaggio delle colonne fasciste.

Il tempo, alquanto coperto nelle prime ore del mattino, si è più tardi completamente rasserenato.

La parola del Duce agli Avanguardisti

Ecco il testo del discorso pronunciato da S. E. l'on. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, stamane alla Cerimonia del Colosseo:

«Avanguardisti!

Non è senza una ragione che io ho voluto convocarvi in Roma nel quarto anniversario della Marcia gloriosa, non è senza ragione che fra tutti i luoghi onusti di che Roma vanta come suo incomparabile privilegio dinanzi al mondo, io abbia scelto il Colosseo, questo immenso monumento, questa testimonianza imperitura di Roma. Voi siete l'aurora della vita, voi siete la speranza della Patria, voi siete soprattutto l'esercito di domani (vivissimi applausi).

Fin da questo momento voi dovete vivere con la fede tesa verso i destini della Patria. Voi non avete potuto vivere la grande gesta della guerra vittoriosa, pochi di voi hanno potuto vivere la seconda guerra, non meno necessaria e non meno vittoriosa della prima (caloroso acclamazioni).

Questa seconda guerra è l'orgoglio ed il privilegio dei vostri camerati che l'hanno vissuta, l'hanno combattuta e l'hanno vinta, a prezzo di sanguinosi sacrifici, poichè senza sforzo, senza sacrificio e senza sangue nulla si conquista nella storia! (Entusiastiche ovaz.)

Ma, pur essendo delle nuove generazioni, grandi compiti vi attendono, poichè nel cantiere del Regime fascista, c'è lavoro e c'è gloria per tutti: per coloro che sono al tramonto e per coloro che sono all'alba, per gli intellettuali e per i lavoratori, per i soldati e per i contadini, per tutti quelli che lavorano con disciplina, con passione, con concordia di intenti e di spiriti, diretti a costruire la grande Italia! (Acclamazioni).

Questa grande Italia, noi tutti la stiamo costruendo giorno per giorno, pietra su pietra. Non passa giorno senza che il Regime fascista si accresca di opere nuove: ormai la mole del nostro lavoro è imponente. Ma questo non ci induce a sostare, non ci induce ad adagiarsi nella comodità rassegnata del fatto compiuto, è invece tutto ciò uno stimolo, un aculeo sempre più potente che ci sospinge verso compiti non meno gravi e non meno gloriosi nel domani! (Vivi applausi).

A questi compiti voi vi dovete preparare. Dovete voi cominciare a vivere secondo lo stile dell'Italiano nuovo o nuovissimo! («Sì!», urlano gli avanguardisti).

Quale è questo stile? Prima di tutto il lavoro, in secondo luogo la disciplina, poi il disinteresse, poi la probità della vita, poi la lealtà, la schiettezza, il coraggio (ovazioni).

Tra poco sarete ospitati nelle caserme di Roma e vi verranno incontro i vostri fratelli maggiori, i vostri camerati in grigio-verde (tutti gli avanguardisti prorompono in un fragoroso entusiastico applauso, gridando «Viva l'Esercito»; con voce alta anche il Duce grida: «Viva l'Esercito»).

Vi verranno incontro i soldati di quel l'Esercito che a Vittorio Veneto ha scritto una pagina che non si cancellerà più. (Nuove acclamazioni).

Voi procederete ordinatamente e non meno ordinatamente rientrerete alle vostre città. Ricordate che a Roma migliaia di occhi vi guardano, ma ricordate soprattutto che milioni di occhi oggi da tutte le contrade del mondo sono fissi su di voi. Molti stranieri, invidi e gelosi, vogliono vedere se veramente si sta formando l'Italia nuova così come il Fascismo ha voluto, così come il Fascismo vorrà.

Avanguardisti! Alzate i vostri gagliardetti (gli alfieri innalzano i gagliardetti verso il Duce) e salutate per le vittorie di ieri, per le vittorie immancabili di domani! ».

Un uragano di applausi corona le parole del Duce. Fra indicibile entusiasmo gli Avanguardisti sventolano i loro vessilli e protendono le loro mani verso il Duce levando poderosi alalà.

Il messaggio del Duce

Potenza all'interno - Prestigio nel mondo

CAMICIE NERE!

La celebrazione del IV annuale della Marcia su Roma, trova il Regime in una formidabile posizione di potenza all'interno, e di prestigio nel mondo. Tutte le forze del Regime, dal Governo al Partito, dalla Milizia ai Sindacati, dalle forze giovanili a quelle culturali, sono in un periodo di splendore. Il Regime sta saldo come una montagna di granito, contro la quale è stato vano il rancore degli spodestati, la congiura dei criminali, la calunnia degli impotenti. Il Regime ha piantato nell'anno che va dal 28 ottobre 1925 al 28 ottobre 1926, le incrollabili fondamenta del suo edificio ed è divenuto tutt'uno coll'intera Nazione. In questi tempi, la vita degli individui e dei popoli corre troppo rapida, ma è necessario oggi, brevemente sostare, come durante la tappa di una marcia ancora lunga, per rievocare il lavoro compiuto nel volgere di un anno solo.

La mole del lavoro di un anno

Leggi e provvedimenti

Affermo, senza ombra di rettorica, che la mole di questo lavoro è imponente. In tutti i campi dell'attività nazionale, l'opera del Regime è stata presentata e animatrice. Nella politica, in pochi mesi, il Regime ha realizzato, molte leggi, talune fondamentali esigenze della nostra dottrina. Ricordo la creazione del Governatorato di Roma, con cui si provvedeva a dare finalmente alla Capitale, il posto di priorità che storicamente e nazionalmente le spetta. Ecco un gruppo di leggi che hanno cambiato fisionomia allo Stato, la legge sulle attribuzioni del Primo Ministro, quella sulla Burocrazia, sulle Associazioni segrete, sulla facoltà al Potere esecutivo di emanare norme giuridiche, sulla stampa periodica, sulla delega per la riforma dei Codici, sulla protezione della maternità e dell'infanzia, sull'Ente nazionale Avanguardie e Balilla.

Il Regime volle che alle famiglie dei Caduti della Rivoluzione fascista fosse concessa la pensione di guerra e agli studenti caduti la laurea «ad honorem».

Un colpo definitivo alla vecchia costituzione demo-suffragista dello Stato Italiano fu dato colla legge della estensione del potere ai Prefetti e colla istituzione dei Podestà in tutti i Comuni d'Italia.

Nel campo degli ordinamenti militari, il Regime fascista ha operato profondamente, colle nuove leggi concernenti l'Esercito, la Marina e l'Aviazione, colla creazione della Milizia forestale, colla istruzione premilitare assegnata dovunque alla Milizia. Le prime aviolinee civili solcano i cieli italiani e saranno aumentate. Non esagero, se affermo che oggi il complesso delle forze armate della Nazione, è dal punto di vista del morale, della disciplina, della preparazione, all'altezza di ogni evento. Solo il Regime fascista, che trae le sue prime lontane e non dimenticabili origini dalle radiose giornate di maggio e che poi fu per la Guerra sino alla Vittoria senza mutilazioni o compromessi, solo il Regime fascista poteva ridare anima e strumenti alle forze militari della Nazione. Quest'opera è un merito incancellabile del Fascismo.

Nel cammino dell'attività economico-sociale della Nazione, l'opera del Fascismo è stata innovatrice e redentrice; merito indiscutibile del Regime fascista è avere dato all'Italia in tre mesi quella legge sui diritti di autore che gli scrittori e gli artisti attendevano da 30 anni, e che li ha posti all'avanguardia di tutte le Nazioni del mondo.

Furono creati i Consigli provinciali dell'Economia nazionale, l'Istituto nazionale per l'esportazione, l'Azienda generale italiana petroli l'Ufficio centrale di statistica.

Egualmente da un trentennio, si discuteva sulla unificazione degli Istituti di emissione, riforma essenziale che il Regime ha realizzata in pochi mesi, col plauso delle stesse Regioni interessate. Così, il Regime compiva un altro passo sulla strada della unificazione nazionale, che ormai è perfetta negli spiriti e negli Istituti.

I lavori pubblici dovunque, ma specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, hanno avuto uno sviluppo grandioso. Si lavora a sistemare, allargare, attrezzare i porti di Genova, di Livorno, di Civitavecchia, di Napoli, di Palermo, di Catania, di Cagliari, di Bari, di Ancona, di Ravenna, di Venezia, di Trieste, di Fiume. Lo stimolo marinaro ritorna. La Marina mercantile italiana occupa il secondo posto nelle gerarchie europee, il quarto nelle mondiali. Dai nostri cantieri operosi sono usciti giganti come il «Roma», e fra poco, l'«Augusta», la più grande motonave del mondo. Mentre si sono organizzate esplorazioni sistematiche del sottosuolo per accertare l'esistenza del carbone, del ferro, del petrolio, i lavori delle bonifiche continuano alacremente in ogni plaga d'Italia. Le Paludi Pontine, che da due mila anni, attendevano la redenzione, saranno fra poco, una zona salubre e feconda, attraversata dalla direttissima Roma-Napoli che l'anno prossimo sarà aperta al traffico.

Nei campi, tra i rurali pacificati dal Fascismo, l'entusiasmo per la Battaglia del Grano è aumentato, mentre i 60 milioni di ***quintali*** **raccolti, dimostrano che la vittoria è possibile e sarà raggiunta. Sempre in questo campo vanno ricordati i provvedimenti per la disciplina dei consumi, accolti da tutto il popolo con esemplare senso di disciplina.**

Il blocco dei provvedimenti finanziari del settembre, in conseguenza del discorso di Pesaro, sono troppo recenti perchè vi sia bisogno di ricordarli. La lira, come fu promesso, è stata e sarà difesa strenuamente, perchè questo vuole l'onesto popolo che lavora in silenzio.

Lo Stato Sindacale Corporativo

Ma la legge rivoluzionaria per eccellenza, destinata a rimanere nella storia del mondo, è quella sulla disciplina dei contratti collettivi di lavoro. Con questa legge, lo Stato demoliberale, agnostico, di fronte al fenomeno sindacale, è stato sepolto. Abbiamo creato lo Stato sindacale corporativo. Tredici Federazioni raccolgono milioni e milioni di produttori. Mai Stato vi fu nella storia a base più vasta. La creazione del Ministero delle Corporazioni, è il fatto nuovo nella vita costituzionale d'Italia. L'avere affrontato e risolto uno dei più tormentosi problemi della società contemporanea è e rimarrà sempre merito indiscutibile della Rivoluzione fascista.

Se per rivoluzione intendesi, come devesi intendere, violenta sostituzione di uomini e creazione di nuovi istituti, chi potrà negare al Fascismo il carattere e la portata di una vasta, profonda rivoluzione, destinata ad influire sul corso della civiltà? Lo Stato corporativo è la creazione tipica e l'orgoglio legittimo della Rivoluzione fascista. Le difficoltà inerenti a tutte le innovazioni radicali saranno superate.

Solo col Fascismo il popolo italiano, al di là e al di sopra delle grottesche menzogne convenzionali del suffragismo demoliberale, è divenuto parte integrante dello Stato.

Emigrazione interna e Colonizzazione

Chiusi gli sbocchi tradizionali dell'emigrazione italiana, il Regime ha creato il Comitato per le emigrazioni interne ed ha intensificato la sua opera nelle Colonie. Anche qui, l'attività di un solo anno di Regime, è imponente. Giarabub è stata occupata senza colpo ferire, il diretto dominio italiano in Somalia si è esteso sui Sultanati del nord, mentre, l'oltre Giuba è stato annesso alla Somalia.

La legge sull'acquisto della cittadinanza italiana per Rodi e Isole dell'Egeo, ha reso quel territorio parte integrante e intangibile della Patria italiana. Lavori grandiosi sono stati compiuti o sono in corso in Tripolitania, in Cirenaica, in Eritrea, in Somalia. Migliaia di Camicie nere arruolate nella Regione, centinaia di fascisti, come pionieri, lavorano nelle Colonie, ne accrescono la ricchezza. Fra qualche anno Bengasi avrà finalmente il suo porto sicuro e Massaua sarà il primo porto del Mar Rosso.

Politica estera

Nelle relazioni cogli altri Stati, il Regime fascista ha spiegato, ***durante*** **questo anno, una attività incessante e feconda. Dopo avere sistemato i debiti cogli Stati Uniti e con l'Inghilterra, l'Italia ha concluso un trattato di commercio e navigazione colla Germania, un accordo con l'Inghilterra concernente i comuni interessi in Abissinia, un trattato di commercio col Siam, un trattato politico di amicizia e neutralità colla Spagna, un altro trattato politico colla Romania, un trattato di commercio col Guatemala, un trattato di amicizia col Yemen, mentre sono attualmente in corso altri non meno importanti negoziati di carattere economico e politico con diversi Stati. Trascuro le convenzioni internazionali minori.**

Domando, se mai vi fu, nella storia d'Italia in un anno solo, altrettanta mole di lavoro compiuto. Questi sono i fatti, veramente solenni nella loro schematica e forse arida elencazione. Contro questi fatti invano tenta scagliarsi la criminale o stupida e sempre impotente turba degli oppositori superstiti. Mentre il Governo fascista compiva questa opera vasta, non senza lunghi studi, gravi fatiche e meditazioni, il popolo, tutto il popolo italiano, refrattario ormai alle sobillazioni saltuarie e clandestine, ha lavorato e lavora con meravigliosa disciplina, senza perdere un'ora sola di lavoro e ha manifestato la sua spontanea adesione al Regime, in occasione memorabili, con dimostrazioni immense.

Ciò che resta a farsi e a qual patto

CAMICIE NERE!

L'opera compiuta in soli quattro anni è veramente grande. Ma non basta. E' appena all'inizio. Molto tempo, molti sforzi, molti sacrifici occorrono ancora, per cambiare totalmente, dal punto di vista fisico e morale, il volto della Patria. Tutte le nostre forze devono essere perfezionate. La parola d'ordine per il Partito, per la Milizia, per i Sindacati è la stessa: DISCIPLINA, CONCORDIA, INTRANSIGENZA POLITICA E MORALE.

Dopo avere cambiato le leggi, bisogna riformare il costume. I sedimenti della vecchia piccola Italia demo-liberale devono essere spietatamente scrostati dalle anime e distrutti per sempre. Essi affiorano sotto la specie del personalismo, del profittismo, dell'arrivismo, della chiacchiera insulsa, spesso, della calunnia vile. Le qualità, anzi le virtù immutabili del vero, vero fascista devono essere, invece, la franchezza, la lealtà, il disinteresse, la probità, il coraggio, la tenacia. Tutti coloro che si appalesano per poco o per molto infetti del vecchio male devono essere banditi dal nostro esercito. Essi costituiscono le impedimenta ritardatrici della nostra Marcia. Sono il loglio che deve essere sceverato dal grano, e la zavorra che deve cadere, onde lasciare libera la nostra aristocrazia per i maggiori compiti del domani.

CAMICIE NERE!

Questi compiti verranno e vi troveranno pronti, come nell'ottobre del 1922, quando vi levaste in armi per ridare l'anima alla Nazione. Quella pagina di storia gloriosa non si cancella. Anche oggi, dopo quattro anni, come allora, siete in armi, a centinaia di migliaia. Non soltanto le vostre baionette presidiano il Regime, ma tutto il popolo italiano. Questo nostro Regime io lo sento inviolabile, nonostante le vicende degli uomini. Bisogna annunciare al mondo intero questa verità: La Rivoluzione fascista, divenuta patrimonio morale del popolo italiano, farà grande l'Italia, comunque, dovunque contro chiunque.

FASCISTI DI TUTTA ITALIA!

Questo è il messaggio che io vi reco nel quarto annuale della Rivoluzione. Conosco la vostra fede temprata da anni ed anni di battaglie, il vostro entusiasmo, il vostro desiderio di azione e di gloria, la vostra disciplina ferrea, il grido che leverete oggi dalle vostre moltitudini è lo stesso delle prime vigilie e dei primi manipoli. Per l'avvenire della Rivoluzione fascista, per la potenza della Patria! A Noi!

28 ottobre 1926, anno quarto.

MUSSOLINI.

La postilla al Messaggio

nella viva parola del Duce

Ecco il discorso di S. E. Mussolini dal balcone del Palazzo Chigi:

« Camicie Nere!

Sono veramente lieto di constatare che avete adottato in gran parte il mio stile, avete cioè a noia di ascoltare i discorsi che si leggono (una voce: « Vogliamo ascoltare la parola del Duce »). Ma ho voluto evitare al camerata Ricci, che è un fascista veramente della primissima ora (applausi), che ha creato in una regione difficile come l'Apuania un Fascismo semplicemente meraviglioso, ho voluto, dicevo, evitargli la fatica di leggere il discorso che fra poco sarà stampato su tutti i giornali (vive approvazioni). Credo che voi preferiate di sentire la mia postilla al mio discorso (voci: Sì, sì!); postilla breve, come era del resto abbastanza breve il discorso, quantunque riferisca, come in un gran rapporto dinanzi a tutto il popolo italiano, quello che il Governo fascista ha fatto durante un anno (una voce grida: « Lo sappiamo, lo sappiamo! ». S. E. Mussolini, riprendendo il discorso dice): Lo sapete, ma non lo sapete ancora abbastanza; lo sapete, ma molti in Italia hanno l'abitudine di troppo rapidamente dimenticare (è verissimo).

Quando il Fascismo, dopo una lunga e cruenta guerriglia mobilitò le sue legioni per marciare su Roma e sbarazzare il terreno dalle vecchie classi politiche inette ed imbelli (applausi), taluni storici, taluni politici, taluni sedicenti studiosi dei fatti sociali, prevedevano nelle loro più o meno segrete conventicole che il Regime Fascista era effimero. Sono quattro anni che stiamo sulla breccia e non ci siamo mai sentiti più forti, più giovani, più decisi di oggi (scroscianti applausi). La mia parola d'ordine è un verbo: « Durare ». (Applausi). Durare giorno per giorno, mese per mese, anno per anno (voci: « Secolo per secolo ») dimodochè tutte le riserve, le critiche, le opposizioni si infrangono come fanghiglia vile dinanzi a questo monolitico blocco della volontà e della tenacia fascista (vivissime approvazioni).

Noi, del Regime Fascista — e quando dico Regime comprendo tutti voi, perchè il Regime non è soltanto nei capi ma anche nei gregari, non è soltanto nelle gerarchie ma anche nelle masse che danno l'alimento vivo e la forza potente al Regime — non abbiamo dormito sugli allori (applausi); abbiamo lavorato, duramente lavorato (a questo punto la folla che gremiva le adiacenze di Palazzo Chigi e che vuol vedere il Duce e udire meglio la sua parola, chiede che egli si sposti all'angolo del balcone e S. E. Mussolini, sorridente, acconsente; la folla lo saluta con applausi scroscianti. S. E. Mussolini quindi continua):

Non ci siamo, noi uomini del Regime Fascista, chiusi in una torre di avorio, lontani da ogni contatto con le moltitudini laboriose. No. Noi stiamo a contatto continuo e diretto col popolo che lavora. Nello Stato il popolo circola, oggi i diritti del popolo sono riconosciuti, tutelati, armonizzati.

Camicie nere! Dall'anno scorso a questo anno noi abbiamo fatto la vera, unica, profonda Rivoluzione, abbiamo sepolto il vecchio Stato democratico liberale agnostico e paralitico (ilarità, applausi) il vecchio Stato che, in omaggio agli immortali principii lasciava che la lotta delle classi si tramuti in una catastrofe sociale. A questo vecchio Stato che noi abbiamo sepolto con un funerale di terza classe, (ilarità) abbiamo sostituito lo Stato corporativo fascista, lo Stato della società nazionale, lo Stato che raccoglie, controlla, armonizza e contempera gli interessi di tutte le classi sociali, le quali si vedono egualmente tutelate. E mentre prima, durante gli anni del regime demoliberale le masse laboriose guardavano con diffidenza lo Stato, erano al di fuori dello Stato, erano contro lo Stato, consideravano lo Stato come un nemico di ogni giorno e di ogni ora, oggi non c'è italiano che lavora che non cerchi il suo posto nelle Corporazioni, nelle Federazioni, e non voglia essere una molecola vivente di quel grande immenso organismo vivente che è lo Stato nazionale corporativo fascista. Ed allora! allora o camerati, è il caso di riprendere un motivo che io prospettavo di scorcio or sono poche settimane a Perugia. E' perfettamente idiota descrivere il Regime fascista come il prodotto di una oligarchia in cima alla quale sta un tiranno misterioso e crudele (applausi vivissimi). E' perfettamente assurdo accusare il Regime fascista di essere un regime antipopolare e ostile alle classi laboriose.

La verità vera, invece, ed apparirà sempre più chiara col « durare », cioè col passare del tempo, la verità vera è che in Italia solo dal 1922 si può parlare di un Regime di popolo perchè prima era il Regime delle camarille, delle cricche, delle camorre, dei parassiti (approvazioni prolungate) i quali avevano scelto per i loro giochi e per le loro manovre quel Palazzo che non è molto lontano da voi (ilarità). Avevano mortificato, questa è la verità, lo spirito della Nazione con una politica interna debole e con una politica estera perennemente rinunziataria (acclamazioni).

Noi invece parliamo direttamente al popolo. Qui vogliamo aprire una parentesi per fare un elogio a tutto il popolo italiano in genere ed al popolo di Roma in particolare. Io ho sempre respinto le facili ironie dei tempi in cui c'erano troppe capitali in Italia e non ce n'era una sola come dev'essere. Ed ho voluto che Roma, che è Roma di tutti i tempi e per tutti i popoli da tremila anni, non fosse una città di stanchi burocratici e viaggiatori intenti a sfruttare, qualche volta a non capire, le nostre memorie antiche. Ho voluto che accanto alla Roma antica che deve risorgere in tutto il suo splendore, poichè è cosa unica al mondo, ci fosse anche la Roma moderna, viva, operosa, vibrante, degna capitale del grande Stato fascista. E l'ho voluto anche perchè il popolo di Roma, da quattro anni a questa parte, dà uno spettacolo magnifico di disciplina, di dignità, di consapevolezza. Una volta, quando il popolo era contro lo Stato, non si poteva fare una legge senza che sorgessero ovunque le proteste, qualche volta sollecitate dai così detti deputati in cerca di cosidetti suffragi. Oggi invece imponiamo la nostra disciplina ed il popolo l'accetta. Perchè? Perchè sente, comprende che questa disciplina non è il risultato del mio capriccio individuale, ma è il risultato di una profonda necessità. Che questo spettacolo che dovrebbe essere veduto da tutti coloro che diffamano turpemente il Regime fascista e quindi anche il popolo italiano che lo appoggia, con questa visione veramente superba, veramente romana, con la visione di questa moltitudine vibrante, ardente, volontaristica, io comincio da domani la mia fatica dell'anno quinto e questa fatica sarà, come nel mio costume, quotidiana, metodica, ordinata; come quella di un soldato che obbedisce alla consegna e non si muove per nessun motivo e non deflette dalla consegna, nemmeno se tutte le forze dell'universo si scatenassero contro di lui (una acclamazione imponentissima accoglie le parole del Duce e passa un po' di tempo prima che S. E. Mussolini possa continuare. Il Duce quindi così prosegue):

Non è questo il viatico che voi mi assegnate in quest'ora? (La folla urla: Sì!) Siete voi pronti ancora come sempre a fare tutto quello che vi dirò per la grandezza e per la potenza del popolo italiano? (In un urlo solo come un giuramento, la folla ripete: Sì!).

Alzate i vostri gagliardetti, alzate le vostre mani, salutiamo i Martiri della Rivoluzione fascista e continuiamo il cammino verso la più grande Patria di domani ».

Le ultime parole del Duce sono coronate da una dimostrazione imponentissima. Tutti i gagliardetti vengono innalzati ed agitati in segno di saluto e migliaia di bracci protese nel saluto romano rendono omaggio al Duce del Fascismo in un impeto di delirio indescrivibile. La meravigliosa dimostrazione di entusiasmo si prolunga per vari minuti e continua anche dopo che il Duce, dopo avere salutato romanamente si ritira dal balcone.

Lo spazio non ci consente di dare la descrizione delle grandiose cerimonie svoltesi ieri a Roma, per non ommettere le vibranti parole del Duce agli Avanguardisti e alle Camicie Nere. Dobbiamo così rinunciare alla pubblicazione di tutte le manifestazioni svoltesi in ogni capoluogo di Provincia per celebrare l'anniversario della Marcia su Roma. — (N. d. R.).

RE ALFONSO di Spagna è giunto ieri a Madrid di ritorno da Barcellona dove visitò le maggiori imprese industriali.

NESSUN PRESTITO americano sarà concesso al Governo francese finchè il debito della Francia verso gli Stati Uniti non sarà stato definitivamente consolidato.

Udine con tutto il Friuli celebra il IV annuale della Marcia su Roma

Le Camicie nere friulane nell'apoteosi del Regime

ascoltano riverenti il Messaggio del Duce

La manifestazione

Il Friuli ha risposto ieri all'invito delle supreme gerarchie del Partito ed è convenuto nel Capoluogo per celebrare la storica ricorrenza della Marcia su Roma, con alto senso di disciplina. La nostra città è stata attraversata da un imponente corteo che raccoglieva Balilla, Avanguardisti, Fascisti, Milizia, Sindacati maschili e femminili, scolaresche, combattenti, madri e vedove, mutilati, rappresentanze di associazioni ex militari e patriottiche di Udine e dei vari centri della Provincia. Del corteo facevano parte molte bande musicali intervenute con le rappresentanze dei loro Comuni.

Il ritardo nella formazione del corteo si è dovuto ai ritardi di vari treni speciali che provenivano da ogni parte della Provincia recando nel capoluogo le masse dei centri minori.

Il treno speciale della linea di Venezia rovesciava a Udine alle ore 9.45 il più grande nucleo del corteo costituito dalla zona oltre Tagliamento e cioè di Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Val Cellina, Sacile, ecc. Così il Goriziano e la zona alpina intervennero col mezzo di altri treni speciali recando pure una forte quantità di rappresentanze.

Questa massa di popolo intervenuta disciplinatamente alla grande adunata, nel pomeriggio, disciplinatamente, è ritornata alle rispettive sedi senza che il minimo incidente avesse a verificarsi.

L'ammassamento

Le forze che hanno partecipato al corteo

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Alla imponente manifestazione superbamente disciplinata di ieri hanno partecipato con l'entusiasmo che ha superato ogni precedente le seguenti forze:

Combattenti e Mutilati	3.000
Balilla	1.500
Avanguardisti	1.000
Milizia	1.500
Autorità	500
Fascisti	12.000
Ass. Naz. Fasciste	1.000
Associazioni varie	4.000
Sindacati	6.000
Totale	30.500

La partecipazione così numerosa dei reduci della grande Guerra è indice sicuro del consenso all'opera fattiva del Regime il quale, continuatore delle glorie di Vittorio Veneto, ha dato a tutto il mondo, precisa, netta, la sensazione che l'Italia procede senza soste verso le sue immancabili fortune.

Chi ha assistito oggi alla interminabile sfilata si rende conto di quale potenza sia capace il Fascismo.

Fascisti, Militi, Avanguardisti, Balilla, Sindacati, la vostra adunata può essere sicuramente qualificata come insuperabile.

La larga partecipazione di tutte le Autorità, di tutte le Associazioni e del magnifico popolo Friulano, ci dice tutto il nostro orgoglio e l'incitamento a proseguire sulla strada maestra che il Duce col Suo superbo messaggio ci ha tracciata per ripresentarci ancor più degni a celebrare il prossimo anniversario della data fatidica.

Fascisti, la meta è precisa e l'avvenire è sicuro!

Evviva il Fascismo!

Il Reggente: A. DE LORENZI.

Mi riservo di far pervenire il mio plauso personale a tutti coloro che diedero la loro opera per l'ottima riuscita della manifestazione.

Il Reggente: A. DE LORENZI.

La giornata

Le prime luci ieri hanno visto squadre di fascisti e di reduci muoversi in tutti i centri grandi e minori della Provincia per convergere nella capitale del Friuli a celebrare in unità di fede o di intenti il quarto annuale della Marcia su Roma. Udine apparve ai primi raggi del sole ammantata di tricolori che sventolavano sullo storico Castello, dalla Loggia Municipale, dagli alti pennoni, dagli edifici pubblici e privati. Ben presto le vie della città sono percorse da numerosi piccoli cortei diretti ai posti assegnati per il concentramento nelle vie che fanno capo al vasto piazzale Palmanova.

Il movimento si accentua man mano che l'ora avanza e salgono frequenti nell'aria radiosa di luce le note degli inni fascisti e della Patria e di allegre marcie squillate dalle ventisei musiche convenute da ogni parte della Provincia. Le arterie principali, via Vittorio Veneto, via Aquileia, via Savorgnana, via Dante, via Carducci, via Teobaldo Ceconi sono percorse continuamente ed animate da piccoli e vari cortei.

I vari dirigenti che coadiuvano l'ordinatore del corteo, devono moltiplicarsi e correre or qua or là per indirizzare e coordinare la massa partecipante e che si accresce oltre il previsto. Sono file interminabili di fascisti, di reduci dalla guerra, di sindacati, di scolaresche, di istituzioni che bisogna incolonnare e il faticoso lavoro si protrae dalle ore 8 fino alle 11.

La città è animatissima. Piazza Vittorio Emanuele, il meraviglioso centro cittadino pieno d'arte e di poesia, accoglie il gran pubblico delle maggiori occasioni che gremisce il terrapieno o il largo più basso e che non stanca di attendere per rendere omaggio alle forze della Rivoluzione Fascista.

Sono le ore 11.20 allorchè la sfilata ha inizio.

La sfilata

Le cifre comunicate dalla Federazione Fascista sono eloquenti.

Sono sfilati grandi e piccini d'ogni condizione sociale: dall'alta autorità al semplice cittadino; dall'eminente professionista all'umile agricoltore; dall'artigiano all'illustre casato; dall'impiegato all'industriale.

Il corteo è aperto dalla fanfara della 63.ª Legione «Tagliamento» e dai militi ciclisti e motociclisti della «Isonzo». Seguono le balde centurie della M. V. S. N. di Udine e di Gorizia al comando dei rispettivi Consoli ed ufficiali, la Milizia Balilla e gli Avanguardisti, tutti preceduti dai labari e dai gagliardetti. Il presidio della Rivoluzione marcia con meravigliosa disciplina.

Vengono poi le squadre dei Civici Pompieri e dei Vigili Urbani di Udine in grande uniforme, la musica cittadina. Ecco sopraggiungere dopo le falangi dei reduci valorosi il cui petto spesso è fregiato dei distintivi di valore e di sacrificio per la Vittoria d'Italia. Vediamo il labaro della medaglie d'oro, del Nastro Azzurro, della Federazione Mutilati, della Federazione Combattenti, della Federazione Fascista accompagnato dal Reggente cav. uff. De Lorenzi e da altre personalità fasciste. I labari sono accompagnati tutti dalle rappresentanze federali. Segue ancora il folto gruppo delle Madri e Vedove di guerra e dei gloriosi caduti fascisti; numerosi vessilli di associazioni tra cui ricordiamo: Dante Alighieri, Volontari di guerra, ex Bersaglieri, ex Carabinieri, ex Finanzieri, ex Alpini, Cravatte Rosse, Legionari di Udine e Cividale, Volontari ciclisti, Reduci d'Africa, U.O.E.I. del Dopolavoro, Tiro a Segno e molte altre che è impossibile rammentare.

Le autorità

Scortati da valletti seguono i gonfaloni: della Provincia, accompagnato dal Commissario Prefettizio cav. uff. dott. Oriolo, dal Segretario generale comm. co. Giuliano di Caporiacco, dall'ingegnere capo comm. Cantarutti e dal vicesegretario dott. Zanon; del Comune di Udine, decorato della Croce di Guerra, col Commissario comm. Caveri, il vice-Commissario on. co. Gino di Caporiacco, i membri della Consulta cav. uff. Mombellardo, dott. De Nardo o dott. Volpe, il Segretario generale comm. Gardi e altre personalità; di Gorizia, decorato della Croce di Guerra, col Commissario senatori e deputati fascisti. Sono: il Prefetta locali; di Osoppo, decorato della medaglia d'oro, col Podestà Faleschini.

Vediamo poi il gruppo delle autorità, senatori e deputati fascisti. Sono il Prefetto gr. uff. dott. Nicola Spadavecchia che indossa la camicia nera, accompagnato dal capo gabinetto cav. uff. dott. Amati e dal segretario particolare cav. Marconcini; S. E. il senatore cav. di gr. cr. barone Elio Morpurgo; i deputati onorevoli Leicht, Barnaba, Russo, Tullio, Marani, il colonnello cav. Chiericoni per il Comandante il Presidio di Udine, il cav. uff. dott. Zozzoli Presidente del Tribunale, il cav. uff. dottor Guidorizzi Procuratore del Re, il R. Questore comm. dott. Lucarelli, l'Intendente di Finanza cav. De Panioni col capo gabinetto cav. D'Ambrosi, i funzionari della Prefettura, della Provincia, del Municipio e... rinunciamo a continuare. C'erano tutte le personalità cittadine...

I reduci

Al numeroso gruppo seguono la rappresentanza dei Veterani e Reduci e poi la colonna dei valorosi mutilati e combattenti del Friuli. Scrivendo che tutte le sezioni della provincia avevano inviato alla celebrazione numerosa rappresentanza, siamo dispensati dal darne l'elenco. Tremila ex combattenti; 140 vessilli! Il popolo che fa siepe al corteo, rivolge il suo plauso riconoscente a coloro che formarono l'Esercito combattente vittorioso.

I Sindacati

E la imponente sfilata continua, al suono degli inni eseguiti dalle numerose bande disposte lungo il corteo e al canto delle nostalgiche e sempre care canzoni fasciste e della trincea. Dopo gli eroici reduci della guerra, un altro esercito si avanza: è l'esercito del lavoro, sono le falangi sindacali che marciano serrate e forti raccolte intorno alle insegne fasciste. In testa alle numerose rappresentanze sindacali vediamo il Commissario straordinario delle Corporazioni pel Friuli geometra Alberto Consarino. Quindi il rag. Olivieri per il Pubblico impiego; il dott. Roiatti per le Cooperative, il signor Perrini e altri dirigenti sindacali. Nella sfilata dei Sindacati abbiamo visto innumeri vessilli: delle Ferriere di Udine, Tramvieri, Urbani e della Udine-Tricesimo, Associazione Nazionale Fascista Insegnanti Scuole Industriali, Infermieri del Manicomio; Lavoratori albergo e mensa, braccianti di Latisana, Farmacisti del Friuli; Minatori Cave del Predil; Agenti di Commercio di Spilimbergo; Estratti Tannici di Cividale; Sindacati di Udine, S. Giorgio di Nogaro, Palazzolo Maniago, Cantonieri provinciali; Viaggiatori e rappresentanti di commercio; Veterinari; Panettieri, Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali; Infermieri Ospedale Civile di Udine; Vetturini; Esercenti Tarvisio; Conciapelli, Scaricatori ghiaia Precenicco; agenti, edili e facchini di Codroipo; Infermierie di S. Daniele; Elettricisti Cellina-Malnisio; Sindacato provinciale pubblico impiego; Sindacato ingegneri architetti; Bancari; Ufficio ipoteche registro; Casari; Tabaccai di Spilimbergo; Dipendenti comunali; Cassa Nazionale Infortuni; Frigoriferi; Esattori del Friuli; Cantonieri; Tribunale di Udine; Orchestrale; Tecnici Agrari; Giornalai; Fornaci Medea e altri ancora.

Anche la sottosezione udinese del Sindacato fascista dei giornalisti aveva inviato una rappresentanza. Il corteo sindacale è chiuso da dodici automobili in rappresentanza del Sindacato delle automobili pubbliche.

Una rappresentanza ragguardevole era costituita dagli insegnanti appartenenti alla Associazione nazionale Insegnanti fascisti, raccolti intorno a tren. fasci gagliardetti e accompagnati dai dirigenti.

I Fasci della Provincia

E' ora la volta delle forze fasciste. Una colonna lunghissima di triari avanza a passo marziale ed ogni Fascio è segnato da un cartello indicatore e dal gagliardetto. Ecco l'elenco dei Fasci partecipanti alla sfilata:

Udine — Campoformido — Feletto Umberto — Lestizza — Martignacco — Mereto di Tomba — Mortegliano — Pagnacco — Pasian di Prato — Basiliano — Pavia di Udine — Pradamano — Pozzuolo del Friuli — Reana del Roiale — Tavagnacco — Cividale — Buttrio — Corno di Rosazzo — Faedis — Ipplis — Manzano — Moimacco — Remanzacco — Prepotto — Premariacco — S. Giovanni di Manzano — Povoletto — Togliano — Torreano — S. Pietro al Natisone — Tarcetta — Caporetto — Plezzo — Pulfero — Attimis — Codroipo — Bertiolo — Rivolto — Talmassons — Varmo — Gradisca di Sedegliano — Romans di Varmo — S. Martino di Codroipo — Camino di Codroipo — Cassacco — Magnano in Riviera — Nimis — Platischis — Treppo Grande — Tricesimo — Lusevera — Montenars — Gemona — Artegna — Buia — Osoppo — Trasaghis — Venzone — Bordano — S. Daniele del Friuli — Colloredo di Montalbano — Coseano — Dignano — Fagagna — Maiano — Moruzzo — Ragogna — Rive d'Arcano — S. Vito di Fagagna — Flaibano — S. Vito al Tagliamento — Arzene — Valvasone — Casarsa — Cordovado — Morsano al Tagliamento — Sesto al Reghena — S. Martino al Tagliamento — Pinzano — Spilimbergo — Forgaria — Meduno — Sequals — Tramonti — Anduins — Casiacco — Solimbergo — Clauzetto — Travesio — San Giorgio Richinvelda — Toppo — Castelnuovo — Vito d'Asio — Latisana — Muzzana — Palazzolo — Pocenia — Precenicco — Rivignano — Ronchis — Teor — Palmanova — Bagnaria Arsa — Bicinicco — Gonars — Marano Lagunare — Porpetto — San Giorgio Nogaro — S. Maria la Longa — Trivignano Udinese — Castions di Strada — Carlino — Tolmezzo — Amaro — Arta — Cavasso Carnico — Cercivento — Comeglians — Forni Avoltri — Ovaro — Prato Carnico — Ravascletto — Sutrio — Treppo Carnico — Verzegnis — Villasantina — Paluzza — Paularo — Rigolato — Enemonzo — Sauris — Prato Carnico — Ampezzo — Forni di Sopra — Forni di Sotto — Qualso — Maniago — Arba — Claut — Barcis — Cavazzo Nuovo — Erto Casso — Fanna — Vivaro — Frisanco — Montereale Cellina — Andreis — S. Martino di Campagna — Cimolais — S. Leonardo — Sacile — Canova di Sacile — Polcenigo — Vigonovo — Pordenone — Azzano X.° — Cordenons — Fiume Veneto — Prata di Pordenone — Zoppola — Pasiano di Pordenone — Roveredo in Piano — Tiezzo — Aviano — S. Quirino — Dardago — Fagnigola — Chions — Pravisdomini — Villotta di Chions — Vallenoncello — Budoia — Moggio Udinese — Pontebba — Resia — Resiutta — Tarvisio — Chiusaforte — Ugovizza — Dogna — Camporosso — Gorizia — Malborghetto — Chiapovano — Lucinico — Merna — Piedimonte — Salcano — Gargaro — Valvolciana — Tarnova della Selva — Prevacina — Biglia — Gradisca — Corona — Farra — Mariano del Friuli — Romans — Sagrado — Versa — Villesse — Medeuzza — Cormons — Brazzano — Capriva — Medea-Chiopris — Moraro — Mossa — S. Lorenzo di Mossa — Dobra — Quisca — Cerovo — Dolegna — S. Floriano — Cervignano — Aiello — Aquileia — Campolongo — Strassoldo — Perteole — Visco — Villavicentina — Fiumicello — Terzo — Ruda — Joaniz — Rifembergo — Aidussina — Vipacco — Comeno — Idria — Tribussa Inferiore — Canale d'Isonzo — Tolmino — Piedicolle — Salona d'Isonzo — Battaglia della Bainsizza — Circhina — S. Daniele del Carso.

Sono dodicimila fascisti che prendono parte al corteo guidati dai Direttorii al completo. Sfilano pure i ferrovieri fascisti e postelegrafonici con gagliardetti e dirigenti.

***

L'imponente sfilata, passando dinanzi alla Loggia Municipale, rende gli onori salutando romanamente il gruppo delle autorità — Prefetto, senatori e deputati fascisti, Reggente Federale, Commissario Sindacale e autorità civili e militari — che sostano sulla gradinata centrale. Durante il passaggio del corteo la campana dell'Arengo ha squillato i tocchi in segno di esultanza.

LA LETTURA DEL MESSAGGIO del Duce sul Colle del Castello

Alle 13 circa la grandiosa sfilata è compiuta e il corteo, proseguendo per via Mercatovecchio, via Bartolini, via Giovanni da Udine, Piazza Umberto I°, sale e si snoda per l'erta del colle occupando poi il vasto piazzale sulla sommità, al cospetto della mole del castello storico.

Allorchè l'adunata lassù è completa, le autorità che avevano passato in rivista le meravigliose forze fasciste, salgano sul colle disponendosi sulla gradinata.

Uno squillo d'attenti impone il silenzio. Il Reggente Federale cav. uff. Attilio De Lorenzi pronunzia brevi, incisive parole rilevando la grandiosità della celebrazione, evocando con nobili parole i gloriosi Caduti sui campi di battaglia e le giovinezze che con il loro prezioso olocausto hanno reso più sacro il simbolo del Littorio. Dinanzi alla distesa dei monti che inghirlandano il Friuli, e consacrati dal sangue dei soldati vittoriosi al culto della Patria, il Reggente innalza l'alalà per l'Italia, per il Duce amatissimo, per il Fascismo.

Il Reggente, tra la più viva e fervida attesa, apre quindi la busta che contiene il Messaggio del Duce e ne inizia la lettura. A un certo punto il cav. uff De Lorenzi, causa un lieve passeggero malessere, interrompe la lettura del Messaggio che è continuata dal Commissario dei Sindacati geom. Consarino.

La fine della lettura è accolta con un forte alalà al Duce. La celebrazione è compiuta e dal colle la massa discende popolando ancor più le vie del centro.

Prima di sera fascisti, sindacati e rappresentanze ripartono per le rispettive sedi.

A sera la Loggetta S. Giovanni, la Loggia Municipale, la sede della Federazione fascista e sindacale e gli edifici pubblici sono sfarzosamente illuminati.

Telegrammi augurali alla Medaglia d'oro Nicolò de Carli

Nella ricorrenza della fatidica data rievocatrice del quarto annuale della Marcia su Roma, alla Medaglia d'oro cav. Nicolò de Carli che in quell'epica gesta fu a capo delle Camicie nere friulane, sono pervenute numerosissimi telegrammi di augurale ricordanza dai Fasci della Provincia. Il nostro carissimo e glorioso amico ci prega di esternare a quanti fascisti si ricordarono di lui, l'espressione del suo gratissimo animo.

L'inaugurazione austera del simbolo del Littorio

sull'argine del Tagliamento a Latisana

LATISANA, 28.

Si è oggi inaugurato qui, sulla sponda destra del Tagliamento a ricordo di una grande opera di rinsaldatura dell'argine che minacciava rovina per le frequenti e grosse piene del fiume, un grande Fascio Littorio scolpito nella pietra.

Ben si addiceva la data luminosa del 28 ottobre, ricordo dell'inizio di un luminoso cammino della storia d'Italia, alla cerimonia che consacra un'opera di pace e di sicurezza per queste sane popolazioni patriottiche, tutte dedite al lavoro fecondo dei campi, al risorgimento dell'economia nazionale; ben si addiceva anche in quanto l'opera stessa ha lo scopo di salvare alla devastazione le sudate ricchezze della collettività.

L'opera

L'opera consiste nel rivestimento della sponda sinistra, del Tagliamento a difesa dell'abitato di Latisana.

Il rivestimento in calcestruzzo è stato deliberato in seguito alle numerose minaccie delle piene paurose del fiume e particolarmente dell'alluvione del 1925 che aveva prodotte delle lesioni molto gravi all'argine che era allora costituito del solo baluardo di terra.

Il lavoro che è stato progettato dal Genio Civile e da quell'Ufficio stesso fatto costruire, ha una lunghezza di 500 metri per dieci di altezza.

Va notato che tutto il rivestimento poggia su una cordonata in blocco affondata nel terreno per m. 1.50.

Il progetto dell'ing. Scimone la cui realizzazione si è iniziata nel Giugno scorso è stato ultimato circa 15 giorni fa ed è costato circa un quarto di milione. Mercè l'attuazione del lavoro — così rapidamente e felicemente portato a termine — l'abitato di Latisana è ormai al sicuro dalle grandi piene del minaccioso Tagliamento.

Questa sicurezza che è oggi venuta tra le popolazioni, era il sogno di molti anni. Un sogno che per divenire realtà abbisognava dell'energia volitiva del Governo Nazionale.

La cerimonia

Dal Municipio fin sotto l'argine del fiume si forma un corteo che è aperto dalla Bandiera del Comune scortata dai pompieri e dai Vigili Civici.

Subito dietro sono il Sindaco cav. Torelli, il colonnello Zorze, l'ing. Capo del Genio Civile cav. Maioli, il Vice Prefetto Degli Atti, l'ing. Senise, l'ing. cav. Scimone, il signor Del Lotto, il Centurione Scarpa comandante la 3.ª Coorte della 63.ª Legione M. V. S. N., il Decurione signor Antonio Rutter, il Decurione Tomassetti, l'ing. Cremese, il Capitano Palumbo comandante di Presidio, il tenente Bianchi, il geom. Fanton, il cav. Poliuceni, il geom. Paolini, il geom Jovine, il cav. nob. Gaspari, il Podestà di Palazzolo allo Stella Colonnello cav. Farze; erano presenti inoltre:

i Segretari dei Comuni, gli Ufficiali addetti al Magistrato alle Acque e molti altri ai quali si aggiungeva una colonna di cittadini.

Sono pure presenti le Bandiere della Società Operaia e della Casa di Ricovero oltre alle rappresentanze dei Combattenti e del Fascio locale.

Sull'argine del Tagliamento sono disposte, al cospetto della sponda sinistra, su una fila, le Autorità, le Rappresentanze e i funzionari del Genio Civile. A destra della pietra sulla quale è scolpito un grande Fascio Littorio coperto dal tricolore si stende un plotone di Militi della 63.ª Legione al Comando del Centurione Scarpa.

L'Economo della Parrocchiale di Latisana, Don Giuseppe Carlini, procede alla benedizione del simbolo dal quale durante il rito viene tolto il tricolore. Lo guardiavano due militi e due Carabinieri Reali ritti nella posizione di attenti.

Il discorso dell'ing. Maioli

L'ing. Capo del Genio Civile cav. Edoardo Maioli in rappresentanza del R. Magistrato alle Acque, appena terminato il rito religioso, pronunciò un breve discorso che viene ascoltato reverentemente da tutti i presenti che sono compresi della severa ed austera cerimonia con la quale viene inaugurata un'opera da tanti anni attesa e che tanta importanza ha per la sicurezza di Latisana.

L'ing. Maioli così dice:

«Sarò brevissimo perchè lo stile del Governo Fascista non ammette di diluire i concetti in lunghi discorsi. Uno solo deve essere il discorso: quello del Duce e tutti lo ascoltiamo reverenti.

Noi siamo qui radunati per celebrare il simbolo della rinascita nazionale al fastigio di un'opera che rappresenta una tappa nella battaglia contro gli elementi. Quest'opera, insieme alle altre disseminate lungo questo minaccioso fiume, ha lo scopo di preservare i campi, ora quasi tutti coltivati ed ubertosi, e gli abitanti disseminati nella bella pianura friulana. Altre opere, più lungi di qui, sono già suggellate dal Fascio simbolico: a Bevazzana sul nuovo canale di navigazione, sull'idrovia alle Lame di Precenicco, sulla diga di Lignano.

Questi emblemi indicano la ferma volontà di riunire tutte le forze per il benessere della Nazione: essi indicano sopratutto che solo le opere segnano le tappe del regime: oggi si pone un caposaldo attraverso il quale, nelle venture annate, si traguarderà il cammino percorso. Seguendo questa via, si segue l'orma del Duce; l'orma del possente e silenzioso nostro Ministro.

Nello scoprire il glorioso simbolo, pensiamo a coloro che hanno fatto sacrificio della loro giovane vita per l'avvento del Fascismo che farà rifulgere sempre più gli alti destini della Patria.

Invitando tutti a salutare il Fascio che si scopre, il pensiero riverente e riconoscente corra agli spiriti dei morti fascisti: essi aleggiano intorno all'emblema vittorioso del Littorio!».

Il simbolo del Fascio sul campanile

Dopo la semplice cerimonia, tutti si ricomposero in un corteo che preceduto dalla bandiera del Comune e dai vigili si portò sotto il nuovo campanile. Il reparto della Milizia si schierò di fronte alle autorità ed alle rappresentanze.

Il Reverendo Economo don Carlini procedette alla benedizione del simbolo del Littorio apposto alla nuova costruzione e la Milizia presentò le armi mentre tutti i presenti alzarono il braccio al saluto romano.

Semplicemente, senza discorsi, la cerimonia si è chiusa mentre il Reverendo diceva l'ultima preghiera del rito.

Ebbe così fine la consacrazione del lavoro che nobilmente compiuto sotto l'egida della disciplina della Patria rinnovata produsse due opere che tramanderanno ai posteri le virtù odierne della razza.

Una visita alle opere fasciste della Bassa Friulana

Dopo l'austera cerimonia compiuta sulla sponda destra del Tagliamento, le autorità ed i funzionari convenuti a Latisana partirono col mezzo di automobili verso le zone bonificate per procedere ad una visita ai principali lavori compiutisi per il merito e durante l'era fascista. Notiamo fra i molti partecipanti i seguenti: il Viceprefetto cav. uff. Degli Atti, ing. cav. Maioli, col. Torelli, cav. Zorze Podestà di Palazzolo e Precenicco, signor Enrico Guido Scarpa Podestà di Muzzana e Carlino, signor De Lotto fiduciario mandamentale dei Sindacati, gli ingegneri del Genio Civile cav. Senise e cav. Scimone, i consiglieri comunali Antonio Rutter, Innocente Carlutti, Elio Facchin, Decurioni Tomassetti e Domenighini, ecc.

La visita è incominciata con una sosta a Lignano ove è stata costruita la magnifica Diga la quale darà modo di procedere allo sfruttamento di quella incantevole spiaggia; successivamente sono stati visitati i lavori della conca di Bevazzana e l'edificio idrovoro della Bonifica di Lame di Precenicco. Particolarmente di fronte a questa costruzione i visitatori ammirati della solidità, della imponenza e della linea si soffermarono avendo parole di encomio e per il progettista e per il costruttore.

L'imponenza dei lavori di bonifica svolti e che tuttora si vanno svolgendo in questa regione, hanno suscitato la più viva ammirazione. E' stata lodata la iniziativa della Amministrazione Polazzetto che indipendentemente dalle sovvenzioni governative per il progetto di bonifica di Valle Pantani, con anticipazioni proprie, ha bonificato il recinto «Volton» compreso nella stessa area Pantani. Quivi è già sorta una casa colonica alla quale sono affluiti in questo primo tempo copiosi raccolti di quel fertile terreno.

A questo proposito è da rilevare la nuova comprensione dei privati nell'intervento per quella grande opera di redenzione economica e profilattica che è rappresentata dai lavori di bonifica del Governo e dalle altre autorità in questa rapida rassegna effettuata in una zona relativamente limitata è stata ottima.

Il significato della data in cui si è svolta è quasi una promessa per le vittorie agricole ed economiche di domani.

Questa mattina alle ore 10 cessava cristianamente di vivere il

Cav. Giov. Battista Spezzotti

nell'età di anni 82

I figli Cav. di Gr Cr. LUIGI, EDOARDO ed IRMA, il fratello ETTORE, la sorella ELISA ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 29 corrente alle ore 14.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Udine, 28 ottobre 1926.

L'Amministrazione del CONSORZIO ROIALE DI UDINE, nel dar notizia ai propri Associati della morte del cittadino esemplare

Cav. Giov. Battista Spezzotti

che fu per molti anni benemerito Presidente del Consorzio,

esprime all'Egregia Famiglia di Lui, straziata dal nuovo lutto, i sensi del più sincero e profondo compianto.

Il Fascio femminile di Cividale

consegnò solennemente il gagliardetto

ai figli dei cividalesi Caduti per la Patria

CIVIDALE, 28.

Nella sala «Corte» si svolse iersera una simpatica e patriottica cerimonia: la consegna del gagliardetto da parte del Fascio Femminile agli Orfani di guerra del Comune di Cividale.

La sala era riccamente addobbata; ornata di bandiere nazionali fra le quali spiccava il quadro di S. M. il Re e quello del Duce S. E. Mussolini. Sul palcoscenico erano stati disposti i gagliardetti del Fascio, degli Avanguardisti e dei Balilla ed era gremita di autorità e di cittadini; molte le signore e le signorine, tutti i Balilla nella loro simpatica divisa, e molti ufficiali e militi della Milizia. Fra le autorità si notava l'on. Pier Sylverio Leicht, il Sottoprefetto Gottardi, l'avv. Sandrini, signor Riccardo Ricchetti, segretario politico, il dott. Preindl, il conte Wilfredo de Puppi, Antonio Zuliani assessore comunale, Zanutto Francesco, mons. cav. Aita, molti ufficiali del Battaglione Alpini, una squadra di Orfani di Guerra di Rubignacco con bandiera, dott. Tomasini, rag. Persoglia, ing. cav. Zorzi ecc.

Fra le signore notammo: la signora Amelia Leicht, la contessa Elisa de Puppi, Barnabà, Sandrini, Zuliani, Accordini-Carli, Moro, Feramiti e la figlia Elsa, le signorine Albini, Gottardis, signora Pilosio-Vuga, signorina Morganta, Muaich, Piussi, Rossi, contessa de Puppi-Gabrici ecc. ecc.

Le rappresentanze del Fascio femminile prendono posto sul palcoscenico e subito il Cappellano della Milizia don Angelo Fior, indossati i paramenti sacri, benedice con le preghiere di rito il gagliardetto che il Fascio femminile offre agli Orfani del Comune.

Dopo la benedizione, con nobilissime espressioni donna Amelia Gabrici-Leicht consegna all'Alfiere il gagliardetto con queste nobilissime patriottiche vibranti parole:

Il discorso della signora Leicht

« Il primo pensiero del nuovo Fascio è stato per voi, Orfani di guerra, promettendo questo vessillo. A noi si sono uniti con generoso e gentilissimo atto gli Orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco i quali hanno voluto farvi dono dell'asta della bandiera. Asta lavorata dalle loro mani con commovente sentimento di fratellanza e di affetto.

Fasciste, ricordate: il rito della duplice benedizione ora impartita, costituisce per noi un simbolo ed una promessa ad un tempo. La promessa di portare questo distintivo non «per vanità» o «per opportunità», ma con «serio orgoglio conscie dell'obbligo» che abbiamo di renderecene degne assolvendo il compito assistenziale e di educazione morale che ci è affidato, «con coscienza», e con semplicità, e con umiltà.

Benemerita Presidente della Sezione di Cividale dell'Opera Nazionale per gli Orfani di guerra!

L'offerta di questa bandiera, offerta che noi abbiamo voluto fosse fatta «in questo giorno», ha un alto significato che non vi può sfuggire. «E il simbolo del legame che unirà il nostro Fascio «oggi e sempre» ai figli degli Eroi che diedero la vita per la Patria.

Con cuore commosso adempio all'onorifico incarico di offrire la bandiera della Patria agli Orfani di guerra di questo Comune e di affidare all'alfiere il gagliardetto del nostro Fascio femminile. Sarò breve.

Il nostro Fascio è sorto un anno fa, in un giorno di angoscia e di esultanza insieme. Un infame aveva attentato alla vita del Duce e con esso alla Patria, e allora, il buon sangue friulano, che non mente, in un impeto di rivolta e di indignazione, messa da parte ogni esitazione, ha trovata la via giusta.. e il nostro Fascio è sorto in un'ora, come per incanto! E' sorto così come a significare che la vita del Duce ci è sacra, e che, benchè donne, ci siamo anche noi se si vorrà distruggere ciò che Benito Mussolini ha ridato a noi, tutti finalmente cioè il diritto di sentirci orgogliosi d'esser italiani.

Così come a voi Orfani di guerra ha dato «la coscienza» e il «conforto» di sapere che il sacrificio dei vostri Padri ha servito a ben altro, grazie a Dio, che non a sentir il nome della Patria bestemmiato ».

Le nobilissime espressioni di donna Leicht vennero ripetutamente e calorosamente applaudite.

Parla la signora Accordini

Nel ricevere la Bandiera donata agli Orfani la signora Maria Carli-Accordini, quale Presidente della Commissione di vigilanza, ringrazia con le seguenti espressioni:

« Con animo commosso e profondamente grato, in nome degli Orfani di Guerra di Cividale, ho l'onore di prendere in consegna il gagliardetto che le Donne fasciste cividalesi hanno lavorato ed offerto.

A nome degli Orfani presenti ed assenti, a nome del Consiglio di Presidenza della nostra sezione e delle Madrine tutte, io dico «grazie» grazie alla gentile madrina signora Leicht, che prima ebbe questa nobile iniziativa, tenacemente volle condurla a compimento ed ebbe nell'offerta parole sì gentilmente buone.

Grazie alla Segretaria del Fascio femminile signora Barnaba che dette la sua opera valida ed efficace a questo nobile scopo; e alle fasciste tutte per questo dono che ha un significato sì bello ed alto.

La viva espressione della nostra riconoscenza va pure agli Orfani di Guerra dell'Istituto di Rubignacco che vollero generosamente e fraternamente offrire l'asta della bandiera.

Se noi, nel limite delle nostre forze, ma con pieno e profondo convincimento, con immutabile fede e con sincero amore, nel nome di Dio e della Patria, rivolgiamo le nostre cure agli Orfani di Guerra di Cividale, con ciò intendiamo dimostrare la gratitudine che non piega, l'amore che non si affievolisce verso i Figli di Coloro che furono i primi e principali artefici della nostra indipendenza e della nostra vittoria e il cui nome è scritto, e tale deve sempre rimanere, nel libro d'oro della nostra riconoscenza.

Le Donne fasciste di Cividale che hanno fortemente e altamente apprezzato il sacrificio degli Orfani e hanno seguito l'impulso e le direttive del Governo fascista, che volle valorizzare tutti i valori morali della Nazione per guidarla alle immancabili e maggiori fortune, hanno nobilmente pensato che i Figli dei Morti in guerra del nostro Comune si debbano raccogliere attorno al vessillo che della Patria ne ricorda l'unione, l'ardimento, il sacrificio, la gloria.

A te, piccolo alfiere, questo simbolo sacro, bacialo anche a nome dei tuoi compagni e voi Orfani di guerra di Cividale salutatelo, siate fieri e grati del dono che ricevete quest'oggi, unitevi fidenti attorno al vostro Gagliardetto, amatelo ardentemente e tenacemente perchè esso è il simbolo della Patria nostra grande e gloriosa, che è stata santificata dal sangue dei vostri Padri e che da voi, perchè ne siate degni figli, attende prove di amore, di rettitudine di concordia di onestà nell'adempimento di ogni vostro dovere.

Per la Patria immortale per il Re magnanimo per il Duce invitto eja, eja, eja, alalà »

Al triplice invito venne da tutti i presenti corrisposto con inneggiare a Sua Maestà il Re, al Duce e alla Patria.

Parla da ultima la sig.a Barnaba ringraziando quanti vollero partecipare a questa bella festa di patriottismo e di giovinezza.

CRONACA SPORTIVA

Pro Gorizia b. Udine 4-2

La partita ben condotta nel primo tempo così da appassionare il pubblico, perdeva di interesse al 10' della ripresa quando l'arbitro signor Liuzzi espelleva dal campo Agosti dell'Udine e Marino del Pro Gorizia. Poco dopo Bonino rientrava volontariamente negli spogliatoi lasciando la squadra bianco-nera in nove uomini, ed allora naufragava la bellezza del gioco per l'imparità della lotta... Ci è sembrato che l'arbitro, valutando il caso dei due giocatori sopranominati che si contendevano in modo scorretto la palla, sia stato eccessivamente severo nel prendere un tale provvedimento.

Il pubblico, a conoscenza dello scopo principale del match, che era quello di preparare la squadra per gli venienti incontri di campionato, avrebbe preferito un buon richiamo ai due avversari, tanto più che fino allora non si erano verificate eccessive rudezze di gioco; piuttosto ci fu qualche discussione un po' troppo lunga.

L'arbitro non ha voluto lasciar correre nella tema che la partita potesse degenerare procurandosi contro invece lo schieramento del pubblico, il quale vide anche un punto segnato dall'inside destro goriziano in posizione di fuori gioco.

Venendo alla partita, possiamo dire che il primo tempo fu in netto favore dell'Udinese, la quale portava numerosi attacchi non in perfetto stile ma certo con discreta velocità e decisione nonchè quasi sempre conclusivi, con tiri in porta ma non sempre precisi. Comunque i bianco-neri sovente impegnavano il bravo Tonitz e chiudevano il primo tempo con un goal in attivo segnato al 43' l'azione partiva da Spivach che allungava ad Agosti il quale centrava un bolide che il portiere poteva appena rimandare a mani aperte; Tosolini raccoglieva e scaraventava in rete. Un magnifico goal.

Lo scoore si limitava in questo solo punto, per il valore dell'estremo difensore, che oltre ad avere la fortuna dalla sua, sfoggiava ottime parate.

La ripresa doveva risolversi in favore dei Goriziani ma francamente saremmo stati curiosi di vedere come sarebbe terminata la gara con le squadre prive di mutilazioni.

Al 10' l'Udinese rimaneva senza Agosti e Bonino; subiva subito il punto del pareggio; ma pur tuttavia non si dava per vinta, portava qualche buon attacco, ma poi il Gorizia, valendosi della superiorità numerica, pressava la difesa bianco-nera e struttando il minimo errore d'indecisione segnava altri tre punti e precisamente al 15' al 25' e al 30' mentre Tosolini al 35' tramutava in goal un calcio di rigore a favore della sua squadra.

Del Gorizia si rivelò buono il reparto difensivo ed anche la prima linea che ci fece vedere qualche bella azione, mentre la linea mediana non sempre fu all'altezza del suo compito. Le ali si fanno cogliere troppo spesso in ofside.

L'Udinese non è certo la squadra di quindici giorni or sono; nel tempo che giocò al completo si potè osservare che l'inquadratura generale è robusta. La prima linea ha acquistato maggior decisione e comincia a far uso di penetrazione con improvvisi allunghi; in questo gioco Spivach si dimostrò ottimo lanciando spesso i compagni.

Molinis e specie Semintendi, spostato in ala, hanno fornito parecchi bei cross ed il trio centrale ha tirato molto, ma ha peccato di precisione.

La seconda linea ha sostenuto nel primo tempo meravigliosamente i suoi avanti; ha il torto però talvolta di giocare troppo a ridosso dei medesimi, mentre i terzini troppo avanti e spesso in linea, lasciando molte possibilità a qualche veloce avversario.

Per quanto anche la prova odierna non abbia soddisfatto per il risultato, ricordandoci l'ottimo primo tempo, siamo convinti che la squadra concittadina può dare molto di più.

L'Udinese è sceso nella seguente formazione:

Mattiazzi — Cantarutti — Bellotto — De Biasi — Bonino — Liuzzi II — Molinis — Agosti — Spivach — Tosolini — Semintendi.

G. Maseri.

Sono stati distribuiti: quintali 1100 di perfosfato minerale, 200 di sali potassici, 60 di concimi azotati, 45 di sementi di grano eletto, n. 5 seminatrici.

Presso il Consorzio funziona pure uno svecciatoio Ballerini per la pulitura del frumento da seme, sono già stati selezionati quintali 320 di frumento, e si assicura ancora la selezione di altri 50 quintali circa.

Il Consiglio all'unanimità ha deliberato in fine di contribuire con L. 500 al Comitato Comunale per la Battaglia del Grano di S. Daniele.

Da CIVIDALE

Per la marcia su Roma

(28). — Per festeggiare il quarto annuale della Rivoluzione fascista, nobilissimi manifesti hanno pubblicato il Fascio di Combattimento, Combattenti e Mutilati. Negli Uffici e nelle case private fu esposto il simbolo nazionale. Uffici, scuole, stabilimenti hanno osservato l'orario festivo: nella mattinata in grandi masse partivano per la manifestazione di Udine, fascisti, Combattenti, Mutilati, rappresentanze di Sindacati, Avanguardisti, Balilla e del Fascio femminile.

Nel pomeriggio al ritorno da Udine, la fanfara degli Orfani di Guerra, percorse la città, suonando inni fascisti; alla sera al Cine Teatro Corte fu tenuto un trattenimento danzante privato.

Le visite di S. E. Fedele

S. E. il Ministro della P. I. on. Fedele ha dato assicurazione che il giorno 8 novembre sarà a Cividale per visitare il R. Liceo Classico, Museo, Duomo e Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco.

BENEFICENZA

Don Isaia Sandrini ha versato alla Congregazione di Carità L. 16 in occasione del matrimonio del rag. Nino Pez con la signorina Nadeyda Zanutti — signore Angela e Italia Angeli L. 5 in morte di Liberta Bier.

Da OVARO

Nozze Martinis-Cecconi

(28). — Martedì sera si riunirono all'albergo Martinis a lieto simposio, oltre i parenti, le più notevoli personalità di Ovaro e Comeglians per attendere e festeggiare il ritorno dal viaggio di nozze dei due sposi Aristide Martinis e Maria Cecconi.

La stima e l'affetto che si sono acquistate le due famiglie per le loro squisite doti di rettitudine e bontà presso tutta la popolazione, fecero sì che ad allietare la dolce festa concorresse tutta la popolazione con a capo il Podestà signor Spinotti che intervenne anche al banchetto.

La locale filarmonica ad archi ed il coro dei cantori, ottima la prima ed intonatissimo il secondo, portarono al sommo l'allegria nella riuscitissima riunione che si protrasse fino alle ore piccine.

Vi furono i consueti ma sentiti brindisi ed auguri agli sposi e alle loro famiglie; auguri che da questo giornale mandiamo anche noi. g. d.

CRONACA DELLE FRAZIONI

Offerte all'Asilo di Cussignacco

All'Asilo di Cussignacco sono pervenute le seguenti offerte:

Adami Pietro fu Angelo L. 50 — Maurizio don Vidussi, 40 — Famiglia De Faccio in morte di Amalia De Faccio L. 50 — Antonio Disnan, 10 — Franzolini e Calligaris, 10 — Rosa De Faccio L. 7 — Antonio Perez in memoria dello suocero, 10 — In memoria di A. Greatti, la figlia Angelina, 50 — Antonio Disnan, 10 — Bernardino Disnan, 10 — Ermellina D'Orlandi, 5 — Comitato festeggiamenti del Rosario per residuo offerte, 50 — Mario Beltrame, 50.

Totale L. 352.

Cronaca Provinciale

Da GORIZIA

La commemorazione della marcia su Roma nel Circondario

GORIZIA, 28.

Mercoledì 27 e giovedì 28 la nostra Università Popolare Fascista organizzò la commemorazione della Marcia su Roma in ben sette Comuni del nostro Circondario.

Dappertutto, per la valida, entusiastica cooperazione dei Direttori del Fascio e dei Podestà, le manifestazioni riuscirono solenni e affollatissime.

A Lucinico parlò il prof. Fontana, a Merna, Sant'Andrea e Savona il prof. Romanini, a Tolmino e a Canale il professore Corubolo.

A Salcano tenne il discorso commemorativo il Segretario stesso della nostra U. P. F. prof. Oddone Paoluzzi, che con molta efficacia fece una chiara ed esauriente esposizione dell'attuale nostra potenza militare e del meraviglioso sviluppo dei commerci e delle industrie, conseguito oggi per merito di Benito Mussolini e del Fascismo, conseguito dalla Nazione la quale, per il nuovo inquadramento sindacale di oltre 20 milioni di produttori è diventata una immensa società di produzione, libera di ogni sorta di sopraffazioni classiste.

Anche a Dol Otelza, fu tenuta la commemorazione della Marcia su Roma, ad opera del Segretario politico del Fascio di Aidussina signor Mazucco, che parlò con molto slancio sulla evoluzione del fascismo, a una numerosa schiera di cittadini accorsi per udire la sua parola.

Conferenza

Al Gabinetto di Lettura, davanti a un pubblico colto e numeroso, il prof. Jourdan ha tenuto una dotta conferenza sul pane bigio, dimostrando le ottime qualità del pane bigio, dopo un dotto esame chimico sperimentale sulle qualità del frumento. Fu vivamente applaudito.

Arresto

I carabinieri di Tarnova della Selva, hanno arrestato, a Loqua, il ricercato Luigi Winkler, residente in quella località, il quale dopo di aver ferito in rissa altro terrazzano, si era dato alla latitanza. Ora il Winkler, credendo di poter ritornare ai patri lari impunemente, è stato tradotto alle carceri mandamentali a disposizione del giudice istruttore.

Un furto alla stazione

Il Sottocapostazione Alessandro Devetag, di servizio allo scalo ferroviario, procedendo alla chiusura della giornata, s'accorse che ignoto ladro era riuscito a rubare dal tiretto di uno sportello ferroviario 190 lire. Denunciò il furto, esponendo anche motivati sospetti, per cui l'autorità di pubblica sicurezza indaga.

Un incendio

Per cause tuttora ignote, si sviluppò un incendio nell'abitazione di tale Giuseppe Pintar, residente a Cozelj in quel di San Martino di Quisca. Il fuoco, propagatosi nel fienile, distrusse una quantità di fieno quivi raccolto, circa 50 quintali, causando al proprietario un danno di circa 8000 lire, perchè oltre al fieno, andò distrutto anche gran parte del fienile stesso, ad onta dei pronti soccorsi della popolazione e dei carabinieri del luogo.

Da PONTEBBA

Recita della "P. Zorutti,,

(28). — Domenica prossima la Compagnia Filodrammatica «P. Zorutti», che conta a decine le sue rappresentazioni date a scopi filantropici e patriottici, sarà qui a Pontebba. Nella magnifica sala teatrale annessa al nuovo grandioso Municipio, la benemerita Società darà una serata friulana il cui utile netto andrà a totale beneficio del fondo pro Monumento Caduti in guerra.

Quel Comitato ormai ha tutto disposto prendendo gli accordi col direttore della compagnia signor Romolo Bianchi, così che è assicurata una serata grandiosa dato che per Pontebba costituiscono un'assoluta novità le recite friulane.

Il programma comprende: «Un Pè pôc e doi son masse» e «Un truc di gnove date», ambedue di F. Leitemburg e «Lassait co mi sbrochi», monologo per signorina del dott. Someda De Marco.

Alla «P. Zorutti» auguri di successo e al Comitato di Pontebba l'augurio di un buon incasso.

Da GEMONA

Cerimonia al Laboratorio "Mussolini,,

(28). — Alle ore 11 nella R. Scuola Professionale, presenti il Presidente cav. dott. Liberale Celotti in qualità anche di Commissario prefettizio, il direttore prof. Caratioli, il Consiglio d'amministrazione, gli insegnanti, fu illustrato alla scolaresca l'altissimo significato della celebrazione del quarto annuale della Marcia su Roma.

Rivolse ai frequentanti la Scuola vibranti parole d'occasione il Presidente cav. dott. Celotti, al quale seguì, il discorso ufficiale dell'insegnante d'italiano signor Antonio Faleschini, il quale fece una chiara rassegna di tutto ciò che ha compiuto il Fascismo sino ad oggi, per ammirabile volontà e prodigiosa costanza del Duce. Chiuse ringraziando il Direttore, con appropriate parole.

Un formidabile alalà degli alunni all'Italia, al Duce, chiuse la significativa cerimonia.

Da S. DANIELE

Al Consorzio agrario

(28). — Si è riunito domenica scorsa il Consiglio di Amministrazione del locale Consorzio Agrario Cooperativo.

Il Presidente cav. Nanducci diede relazione sul collocamento di merci e macchine avuto per la Battaglia del Grano, che come si può desumere dalle cifre esposte, gli agricoltori hanno risposto unanimi all'appello rivolto dal Duce per ottenere la piena vittoria sulla Battaglia ingaggiata.

Cucine di ghisa Francesi

Cucine in lamiera

Liscivaie di ghisa

Stufe BECCHI

CRONACA UDINESE

Un grave lutto di S. E. Spezzotti
per la morte del venerato suo Genitore

Ieri mattina, verso le 10, si è spento serenamente in tarda età e senza sofferenze il cav. Gio. Batta Spezzotti, veneranda figura di concittadino e padre amatissimo di S. E. Luigi Spezzotti. La luttuosa notizia ha prodotto penosa impressione in tutta la cittadinanza che circondava il Vegliardo di affettuosa devozione, derivante dalla profonda ammirazione per la Sua lunga vita dedicata esclusivamente al lavoro intelligente ed attivo ed alla famiglia.

Il cav. Gio. Batta Spezzotti nacque a Udine il 29 giugno 1844 e la sua meravigliosa attività fu rivolta non solo all'incremento della sempre più fiorente sua azienda, ma anche alla pubblica cosa. L'Estinto infatti, di cui Udine e tutto il Friuli rimpiangono la dipartita, fu Consigliere comunale nell'Amministrazione cittadina, Consigliere della Cassa di Risparmio, Presidente della Banca Cooperativa di Udine, Presidente del Consorzio Roiale, Consigliere della Camera di Commercio, Consigliere della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione, della Scuola d'Arti e Mestieri e coprì altre cariche pubbliche. In ognuno di questi rami della sua instancabile e proficua attività, portò i frutti del suo senno, della sua scrupolosa diligenza e della sua squisita rettitudine. Nella sua giovinezza fu per alcuni anni anche a Cividale e anche quivi lasciò tracce indelebili della sua operosità, coprendo varie cariche pubbliche e fondando quella Banda cittadina, cui dedicò con alto senso artistico il suo entusiasmo e la sua attiva collaborazione, non disdegnando di far parte di quel Corpo bandistico. Ricordiamo l'affettuosa cerimonia con cui l'anno scorso la Banca Cooperativa friulana volle offrire al cav. G. B. Spezzotti una medaglia d'oro quale segno tangibile delle sue alte benemerenze verso l'importante Istituto di Credito.

Ma al di sopra di tutte queste virtù civiche di amministratore, di industriale e di cittadino, stanno, a memoria indelebile e a perenne rimpianto, le elette doti del cuore, sempre aperto ad ogni atto di bontà e di giustizia. L'età Sua matura potè cogliere i frutti di una vita così esemplare e fu per Lui orgoglio nobilissimo la meritata e rapida ascesa del Figlio S. E. Luigi Spezzotti che prima a capo dell'Amministrazione pubblica provinciale e comunale, poi quale membro autorevole del Parlamento e del Governo di Benito Mussolini, seppe imprimere la sua impronta personale di amministratore provetto e di reggitore sagace della pubblica finanza.

Davanti alla Salma lacrimata di Gio. Batta Spezzotti — cittadino benemerito ed esemplare — la Direzione, la Redazione e tutta la Famiglia del «Giornale del Friuli» si inchina con commossa riverenza e con accorato saluto e sicura di interpretare l'unanime pensiero della cittadinanza e di tutti i friulani, esprime ai figli cav. di gr. cr. Luigi, Edoardo ed Elisa, al fratello cav. Ettore, alla sorella Elisa ed ai parenti tutti, i sensi della più sentita e deferente partecipazione al loro irreparabile e gravissimo lutto.

Il telegramma del Commissario Prefettizio

L'egregio Commissario Prefettizio del Comune, comm. dott. Renato Caveri, che fu fra i primi a firmare sul registro collocato nell'atrio del Palazzo Spezzotti, diresse a S. E. Luigi Spezzotti il seguente telegramma:

A S. E. on. Luigi Spezzotti

UDINE

Condividendo sentimento unanime intera cittadinanza presento a V. E. profonde condoglianze anche a nome Consulta Comunale e funzionari municipali con vivo rimpianto venerato e amato Suo genitore.

Commissario: CAVERI.

Cospicue elargiz. della Famiglia Spezzotti in memoria del Venerato Suo Capo

La Famiglia Spezzotti, per onorare la memoria del Venerato Suo Capo cav. Giovanni Battista, ha erogato a scopo benefico le seguenti somme:

Casa di Ricovero	L. 1000
Congregazione di Carità per vecchi infermi	» 1000
Per restauri alla Cattedrale (a Mons. Mauro)	» 3000
Poveri del Duomo	» 500
Istituto Tomadini	» 500
Istituto Micesio	» 500
Orfani Guerra di Udine e	» 500
Orfanotrofio Rubignacco	» 500
Ist. S. Filippo Neri di Zoppola	» 500
Poveri Cussignacco	» 500
Poveri Pradamano	» 500
Poveri Lovaria	» 200
Poveri Terenzano	» 350
Poveri Cargnacco	» 200
Poveri Lumignacco	» 200
Totale	L. 9950

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto cav. Gio. Batta Spezzotti:

Hanno versato la quota di lire 20: Tullio co. Gianna e co. on. comm. Francesco — Famiglia Del Pra Magnani — Ditta Cremese e Marinato.

Hanno versato la quota di lire 10: senatore barone cav. di gr. cr. Elio Morpurgo — Pisenti on. comm. avv. Piero — Leicht on. comm. prof. Pier Sylverio — di Caporiacco co. gr. uff. on. Gino — di Caporiacco comm. co. Giuliano — Valentinis comm. dott. Gualtiero — Berghinz comm. prof. dott. Guido — Pico gr. uff. Emilio — Miotti comm. Giovanni — Agnoli rag. Mario — Burghart cav. Rodolfo — Canavitto cav. Ugo — Mizzau cav. Giuseppe — Bisiutti cav. uff. Giovanni — Verniznig Giuseppe — Rizzani comm. Antonio e Bonifacio — Bon cav. uff. rag. Luigi — Mizani prof. comm. Massimo — Tellini cav. Edoardo — Ridomi cav. Giuseppe — Giacomelli dott. Guido — Berthod comm. prof. Flavio — Vuga dott. Rengo — Brida cav. geom. Tito — Brida rag. Fausto — Rizzi Pietro — Marzuttini Carlo — del Torso co. cav. Alessandro — Biasutti dott. comm. Giuseppe — Cantarutti comm. ing. G. Batta — Marzuttini dott. Paolo — Muzzati cav. Girolamo — Cionfero dott. Erminio — Petz ing. Sergio — di Prampero co. ing. Carlo — Calligaris comm. Alberto — Morelli de Rossi cav. Giuseppe — Zanuttini cav. avv. Secondo — Morpurgo barone cav. prof. Enrico — Girardini comm. Emilio — Nardini cav. avv. Emilio — Doretti cav. uff. Virginio — Doretti cav. Emilio — Candussio cav. Antonio — Tamburlini Antonio — Colutta dott. Antonio — Beretta co. cav. Antonio — Percoto co. Adonide — Cantoni ing. Giacomo — Cantoni comm. prof. Carlo — Coceancig cav. uff. dott. Ermanno — Perusini comm. dott. Costantino — Ferrari cav. ing. Lionello — Ferrari ing. Celso — Schiavi avv. Gino — de Brandis co. comm. dott. Enrico — Celotti cav. avv. Fabio — Sendresen comm. ing. Giovanni — Hofmann comm. Maurizio — Rubini gr. uff. prof. Domenico — A. F. Gasparini, fiorista — Zavagna cav. Giovanni — Conte cav. Ernesto — Doretti cav. avv. Giuseppe — Tonini cav. Giovanni — Scoccimarro cav. rag. Maurizio — Enrico Boschian — Brusin cav. prof. Tita — Nimis cav. Alessandro — Battistella Ina ed Erardo — Bagavini Luigi — Capsoni cav. avv. Urbano — de Puppi co. Elisa — Carnielli cav. dott. Adelchi — Pagani cav. uff. Camillo — Bettina cav. rag. Renato — Volpe dott. Antonio — Tavasani avv. Ermete — Della Maestra cav. rag. Assuero — Vuga dott. Guido — Micoli Toscano cav. Gianni — Sbuelz Arnaldo e Famiglia.

Hanno versato la quota di lire 5: Roma e comm. Ugo Zilli — De Pauli cav. G. B. — Petronio Lino — Maffei Guido — Nino Tenca Montini — Frontini Luigi — Scarpa Ado — Cardoni geom. Riccardo — Maurich Aldo — Muratori dott. Mario — Preindl dott. Enrico — Marchettano prof. Enrico — Cigaina dott. Tullio — Zanon dott. Luigi — Pilosio cav. Angelo — Pilosio Leone — Cossutti ing. Ernesto — Pagnutti cav. Sigisfredo — Mambrini Vittorio — Varutti cav. Eugenio — Menchini Attilio — Scubli Luigi.

Totale L. 1005 (continua).

Le offerte si ricevono dai Giornali e presso il Cassiere comm. Ugo Zilli in via della Prefettura, 13.

Società Alpina Friulana

Per iscrivere fra i Soci «ad memoriam» il nome del cav. G. B. Spezzotti, hanno offerto ognuno L. 10: Rubbazzer cav. I. — Camavitto cav. U. — Ferrucci A. — Pico gr. uff. E. — Spinotti avv. R. — Gortani prof. M. — Bonanni Luigi — Mariutti ing. C. — Mozzi dott. A.

VOCI DEL PUBBLICO

Il prezzo del caffè
Quando si ribasserà quello di una tazza di caffè?

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

In tanto fervore di incitamenti e di opere per la battaglia economica ed il caro-vita, permetta signor Direttore, che rilevi una vera e propria speculazione che tuttora continua.

I primi mesi di quest'anno, il giorno dopo (si noti bene) che la sterlina era salita a lire 149, i bars e i caffè del centro aumentarono il caffè espresso di cent. 5 portandolo a cent. 75. Allora il caffè aumentò al massimo di lire 2 al chilogramma, ma essi, coi cinque centesimi di aumento, ricavavano oltre lire 7 al chilogramma. La sterlina poi ribassò fino a lire 125, ma i signori esercenti si sentirono in dovere di mantenere l'aumento fatto.

Il 1° agosto, non avendo più il pretesto dell'alto costo della sterlina perchè era ritornata al prezzo suddetto, aumentarono altri cinque centesimi il caffè espresso, portandolo a cent. 80, per le trecento lire di tassa annuale imposta dal Governo sulle macchine «express», tassa che rappresenta un aggravio di neanche un quinto di centesimo per caffè.

Ora la sterlina da due mesi continua a discendere, e da parecchi giorni è sulle lire 108-113; i caffè sono ribassati circa trecento lire il quintale, ma i baristi e caffettieri continuano a mantenere il prezzo aumentato.

E' bene poi che il pubblico sappia che un caffè espresso fatto con una miscela delle migliori e più costose qualità, tutto compreso: caffè, zucchero, energia elettrica ecc., non viene a costare più di cent. 40, e poichè tutti i bars e caffè del centro vendono circa cinquecento caffè al giorno (e qualcuno anche molti di più), vuol dire guadagnare lire 200 al giorno solo col caffè espresso, senza tutte le altre consumazioni.

Ci sono degli esercenti che vendono il caffè espresso anche lire 1.10; ma quelli non sono italiani.

E' vero che il caffè non è un genere di prima necessità; ma anche queste non certo lodevoli speculazioni degli esercenti non dovrebbero essere permesse. Ringraziandola, devotissimo

A. B. C.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Saghetti di magro - Merluzzo o Roastbeef - Contorno.

Sera: Farfalline in brodo - Maiale al latte - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
Le due recite di ieri

Lo stesso successo delle serate precedenti ha arriso alle due recite di ieri tenute una nella mattinata e l'altra nella serata.

«Il dono del mattino» ha nel pomeriggio richiamato un pubblico abbastanza numeroso a riudire le belle e nostalgiche vicende dei due innamorati; il chiudersi del velario è stato sempre accolto da vivissimi applausi e da vere ovazioni. Il Marcacci e la Menichelli ne hanno diviso gli onori ed i trionfi; tutti gli altri hanno contribuito magnificamente al successo della recita.

In serata, dinanzi ad un pubblico numerosissimo che gremiva il teatro in ogni suo ordine di posti, fu data la première della bella commedia del Fraccaroli «Non amarmi così». Come sempre il Marcacci, la Menichelli, il Migliari ed il Pescatori hanno avuto campo di far risaltare le loro magnifiche e rare doti di attori e d'interpreti; ed i due primi in particolare hanno saputo con la loro arte squisita trascinare spesso il pubblico all'applauso e all'ovazione. Le solite vicende di due giovani che dopo essersi molto amati si raffreddano per amarsi poi di più, nello sfondo incantevole della riviera del Benaco, hanno avuto dall'interpretazione del Marcacci e della Menichelli un aspetto che oserei chiamare nuovo: esse innalzandosi dapprima sull'ordinaria freddezza e poi sulla passione travolgente, sono assunte quasi ad una esaltazione di una pagina bella e triste nel tempo stesso della vita. Il pubblico numeroso ed entusiasta ha in esse rivissuto, forse, nel momento travolgente e squisitamente sentimentale della riconciliazione, ha con essi palpitato e gioito.

Bellissima ed affiatatissima la recitazione degli altri tutti; graziose ed indovinate le scene e le «toilette» delle signore.

Stasera la prima dell'«Ultimo Lord» di Falchi nell'edizione speciale della Compagnia. Peccato che ormai queste siano le ultime recite: il giorno dell'addio si approssima.

Alle recite di ieri intervennero gentilmente le bande della Legione «Tagliamento» e della città che negli intervalli suonarono gli inni della Patria.

Le nuove scuole di Milano intitolate al nome della Madre del Duce

MILANO, 28.

Ieri mattina sono state inaugurate le nuovissime scuole di Via Bodiao intitolate al nome della Madre di Benito Mussolini, Rosa Mussolini-Maltoni. La bellissima iniziativa ha suscitato molto compiacimento in tutti gli ambienti scolastici. Il grandioso palazzo, costruito secondo i più moderni concetti della edilizia e dell'igiene scolastica, era stamane tutto decorato con tricolori. Attorno al Commissario regio del Comune on. Belloni e a mons. Crespi, che rappresentava il Cardinale Arcivescovo, erano convenute le più alte autorità cittadine, il Ministro di Stato sen. Mangiagalli, il vice prefetto, il generale Riboldi per il Corpo d'Armata e il gr. uff. Arnaldo Mussolini che colla famiglia assisteva con evidente commozione alla austera cerimonia. Erano pure presenti tutte le autorità scolastiche.

Prestavano servizio d'onore i giovani Avanguardisti e la fanfara dei Balilla. La cerimonia ebbe inizio al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza». Quindi una piccola scolara ha detto con commosso impeto un dettato in commemorazione della Marcia su Roma. Dopo gli applausi fervidissimi che accolsero la lettura, mons. Crespi ha impartito la benedizione all'edificio. Ha preso poi la parola l'on. Belloni il quale ha espresso l'orgoglio per questa gentile iniziativa. Prima città d'Italia, ha soggiunto, questa metropoli incide sopra una delle sue scuole più grandi il nome benedetto della Madre di Colui che salvò e risollevò l'Italia e gli italiani.

Sono seguiti altri discorsi. Le alunne della scuola «Rosa Mussolini» hanno cantato poi l'inno dei Balilla e al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» la cerimonia ha avuto termine.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Giovedì 28 ottobre 1926

	ore 9	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	753.39	751.89	749.88
Pressione al mare	764.67	762.98	760.87
Temperatura	6.8	12.8	10.2
Umidità (0-100)	69	53	78
Vento Direzione	NNE	calma	NE
Vento Forza	deb.		mod.
Nebulosità (0-10)	3	10	10
Stato del tempo	vario	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 13,4

Temperatura minima: 3,2

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 772 sull'Islanda e 768 sui Balcani

Pressione minima: 744 sul Golfo di Guascogna e 757 sulla Russia settentr.

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli e moderati settentrionali; cielo nuvoloso; temperatura sotto la normale.

La risposta del Re al Commissario comm. Caveri

Al telegramma di condoglianza inviato a S. M. il Re dal nostro egregio Commissario prefettizio comm. dott. Renato Caveri, è giunta ieri la seguente risposta da S. Rossore:

«Molto sensibile alle espressioni di cordoglio da V. S. interpretate anche a nome di codesta cittadinanza, S. M. il Re mi affida l'incarico di parteciparLe i suoi ringraziamenti. — Generale: CITTADINI».

Rievocazione delle Cravatte rosse Brigata Savoia
Conferenza del colonnello Chiericoni

Il Gruppo Esperantista Udinese ci comunica:

«Avvicinandosi l'inizio dei corsi d'Esperanto e la necessaria fine — per l'anno in corso — delle conferenze da noi promosse, abbiamo deciso di ultimare l'attività in questo campo, con un originale trattenimento, del quale ci pregiamo dare comunicazione.

Il cav. G. Battista signor Chiericoni — Colonnello comandante il 2° Fanteria terrà nella sala ex Assise — Via Beato Odorico da Pordenone — la sera di sabato p. v. 30 corrente mese — ore 21 — una «Rievocazione storica delle Cravatte Rosse, Brigata Savoja».

Dopo brevi e schematici cenni su condottieri, uomini e tempi, s'inizierà la cinematografia del carosello storico creato dalla Brigata Savoia e prodotto ad Udine, due anni or sono, alla presenza di S. M. il Re. Il conferenziere, con facile parola, commenterà, con motti e versi in dialetto savoiardo prima e piemontese poi, i quadri, mentre dei soldati, nelle smaglianti uniformi del tempo eseguiranno qualche movimento.

La musica del 2° Fanteria suonerà le marce ed i classici motivi dei periodi storici, in correlazione alle visioni che appariranno sullo schermo.

Onde sopperire alle varie spese, si prega di munirsi del biglietto d'ingresso (L. 1.50 compresa la tassa erariale) in vendita presso i due accessi alla sala o preferibilmente presso la Cartoleria Miani, Palazzo Uffici Comunali.

L'ingresso sarà gratuito ai soli signori soci al corrente con le quote.

Associazione "Cravatte rosse" in congedo

Tutti i soci liberi da impegni professionali sono pregati d'intervenire alla cerimonia della commemorazione della Battaglia di Alano di Piave, che si terrà sabato 30 corrente alla Caserma del 2° Fanteria alle ore 9.30.

Ritrovo con cravatta rossa, alle ore 9 preciso nel locale del signor Vittorio Tonutti in Piazza Garibaldi.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

Orario Ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O) (per Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.2 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze, ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M). (fino a Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.40 (A) — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (D) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.30 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.15 (A) — 9.10 (D) — 12.15 (A) — 16.15 (A) — 17.50 (D).

Arrivi: ore 8.22 (A) — 11.5 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (D).

Udine - Stazione Carnia

Partenza da Udine: ore 6.20 (Merci, terza classe) — Arrivo Stazione Carnia: ore 8.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.25 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.50 — Arrivo a Caporetto 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze: 4.55 (misto, per Grado) — 6.45 (O). — 10 (M) — 16.03 (A) — 19 (M)

Arrivi: 7.25 (M) — 8.48 (A) (da Grado) — 1322 (M) — 15.55 (A) — 17.47 (M) (da Grado) — 22.32 (O).

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).

Arrivo a Villa Santina: ore 7.55 — 10.23 — 11.10 — 14.50 — 20 — 22.40 (*).

Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — 9.15 12.45 0— 16 — 18.10 — 21 (*).

Arrivo a Carnia: ore 6.50 — 9.55 — 13.25 — 17.20 — 18.50 — 21.40 (*).

(*) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 3 giugno al 31 ottobre.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina: ore 8.30 — 15 — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 9.38 — 16.8 — 21.13.

Partenze da Comeglians: ore 6.53 — 11.23 — 16.43.

Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.25 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M). — 19.27 (A).

Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50

Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.35 (A) — 17.30 (O).

Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 15.32 (a Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.20 (O) — 10.10 (O) — 17.32 (O).

Arrivi a Portogruaro: 6.55 — 10.45 — 18.10.

Partenze da Portogruaro: ore 8.10 — 14.20 — 21.48.

Arrivi a Casarsa: ore 8.45 — 14.55 — 22.23.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.50 (D) — 12.30 (M) — 17.45 (M).

Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 14.2 — 18.50.

Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 15.25 — 21.5.

Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.25 — 22

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 6.20 — 9 — 11.50 — 15.10 — 17.10 (D) — 18.50.

Arrivi a San Daniele: ore 7.40 — 10.25 — 13.10 — 16.15 a Rivotta (*) — 16.30 (**) — 18.15 (D) — 20.10.

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 (D) — 12.15 (*) — 13.15 — 16.45 (da Rivotta) (*) — 16.30 (da Rivotta) (**) — 19.30 — 21.50 (**).

Arrivi a Udine (Porta Gemona): ore 7.20 — 8.45 (D) — 13.30 (*) — 14.30 — 17.50 (da Rivotta) — 19.30 — 21.50 (**).

I treni segnati con (*) si effettuano i giorni feriali.

I treni segnati con (**) si effettuano i giorni festivi

I treni diretti in partenza da San Daniele alle ore 7.45 e da Udine alle ore 17.10, hanno coincidenza colla autocorriera: Maniago, Tramonti, Clauzetto e Pielungo.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5 — 6.20 — 9.55 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): ore 6.11 — 7.31 — 11.6 — 16.41

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): ore 8.20 — 12.10 — 17.45 — 19.50.

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19 — 21.5.